

27 marzo 2026

## Editoria, "La nuotatrice notturna" di Adrián N. Bravi

Un romanzo intimo e stratificato, dove è il tema del viaggio il perno centrale che funge da metafora per raccontare una dimensione profondamente interiore

Adrián N. Bravi

### La nuotatrice notturna



Portare e quei tempi un cappello bianco e giletto borghese  
su di una chiona rinvia che gli cadava sulle spalle,  
i sorceli, le borsele rinvigimentali e un paio di pantaloni,  
branchi anche questi, e zampie d'elefante. Sua madre,  
poco più che ventenne, lo guardava con occhi le  
bucine degli occhi in i  
timorella, non pare  
capelli lisci e lu  
punto, lo sei, e



**Adrián N. Bravi** torna alla macchina da scrivere per raccontarci un'altra storia liminale e potente, che affonda le sue radici nei sentimenti più fragili e puri.

La nuotatrice notturna, uscito lo scorso autunno per la casa editrice **Nutrimenti** e selezionato tra i dieci candidati al **Premio Mario La Cava 2026**, è un romanzo intimo e stratificato, dove è il tema del viaggio il perno centrale che funge da metafora per raccontare una dimensione profondamente interiore, intrecciandosi con l'elaborazione di un lutto di un padre in realtà già perso.



Adrián N. Bravi (foto casa editrice Nutrimenti)

Jacopo è un quarantenne un po' impacciato, che si sente sempre un pochino fuori luogo dentro il suo corpo. Da bambino è stato abbandonato di punto in bianco, insieme a sua madre Mina, da suo padre Pietro, scomparso per errare in giro per il mondo fino ad approdare a **Rio Salgueiro**, la cittadina portoghese, dove è morto per annegamento. Jacopo è spiazzato a questa notizia, ha imparato a sopravvivere, ma con una mancanza di fondo, con dubbi, domande su questa figura misteriosa che gli ha lasciato come ricordo un unico oggetto: un'armonica Preludium.

L'uomo intraprende così un percorso che, pur avendo anche coordinate geografiche, si rivela soprattutto un attraversamento della memoria e dell'identità. La perdita di Pietro,

che senza svelare troppo ha poi cambiato nome e identità, non è solo un evento traumatico, ma il punto di partenza di uno spostamento necessario: un viaggio che non mira tanto a una meta concreta quanto a una

forma di riconciliazione con ciò che è stato e con ciò che resta. In questo senso, il viaggio si configura come un atto di resistenza dall'oblio. O meglio diventa un percorso di conoscenza, prima di tutto di sé stessi.

Bravi costruisce una narrazione dove il tempo si dilata e si frammenta. I ricordi emergono come tappe di un itinerario emotivo, spesso disordinato, in cui il passato si sovrappone al presente. La figura paterna diventa una presenza costante, che gira imperscrutabile nel cervello di Jacopo, come una ruota che non si ferma mai, una sorta di interlocutore silenzioso che accompagna il protagonista lungo il suo percorso fisico e psicologico di maturità emotiva. Il viaggio, dalle dimensioni a tratti proustiane, è anche un tentativo di colmare la distanza creata dalla morte e di ristabilire un dialogo impossibile.

Il titolo stesso, *La nuotatrice notturna*, appare come una metafora dell'esistenza che richiama un movimento in uno spazio oscuro e incerto, dove orientarsi è difficile. Questa immagine si riflette nel modo in cui Jacopo attraversa il dolore e qui il viaggio diventa una dimensione immersiva: doppia, se non triplice o addirittura quadrupla, del lutto, ma anche della vita che resta, quella di Jacopo, e di quelle che sono state, del padre e di tutti i sé precedenti.

Un romanzo che non è mai come te lo aspetti, lieve, dolente, ben scritto; una grande sorpresa inaspettata, per il coraggio e l'abbandono alla sua forza umana.

Lo stile di Bravi è essenziale ma evocativo, capace di restituire la complessità delle emozioni senza mai appesantire la narrazione. La scrittura accompagna il lettore con delicatezza in questo percorso, lasciando spazio al non detto e all'ambiguità, elementi che rispecchiano la natura stessa del dolore e della memoria. Il viaggio, in questa prospettiva, non conduce a una vera conclusione, ma a una consapevolezza più profonda di sé e del legame, mai del tutto spezzato, con chi non c'è più.

La nuotatrice notturna è un romanzo, malinconico, sul viaggio come processo di trasformazione. La morte del padre non chiude una porta, ma apre una soglia: attraversarla significa confrontarsi con la propria fragilità e, al tempo stesso, scoprire nuove possibilità.